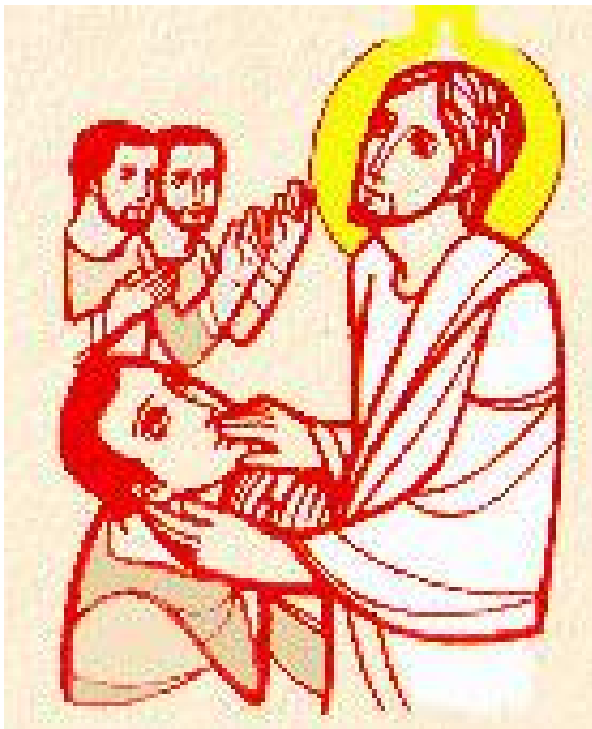


* Chi sono “gli smarriti di cuore” che il profeta Isaia ci invita a consolare? Sono, secondo la Parola di Dio, i prigionieri, quanti “sono caduti”, i forestieri, insomma coloro che sono socialmente più deboli. Gesù ci insegna non solo che la fede nel vero Dio è l’abbandono di una ritualità ossessiva e superficiale (abluzioni, lavature di stoviglie, preghiere formalistiche: vedi Vangelo di Domenica scorsa), ma è la pratica continua e perseverante della carità come annuncio dell’Evangelo di Dio. È raccontare con la vita che il Signore vuole la salvezza dei suoi figli. Gesù inizia tale opera compiendo le guarigioni anche in senso fisico, ma tendendo comunque sempre al reintegro morale e sociale di quanti si accostano a lui o sono a lui presentati per ottenere salvezza. Il Vangelo odierno mostra la globalità della salvezza attraverso la guarigione del sordo-muto, reso idoneo a comunicare pienamente con gli altri, sì da “parlare correttamente”. Invita certamente tutti noi ad aver cura di quanti in un modo o in un altro sono impediti nell’esercizio di tale attività comunicativa, quella che ci rende grandi, perché dimostra la nostra somiglianza con Dio e che deve essere sempre più veicolo della trasmissione agli altri del suo messaggio d’amore per gli uomini.



PREGHIERA

Ti voglio pregare oggi, Gesù,
tutti noi Ti vogliamo pregare,
così come siamo qui radunati:
di’ anche a noi, come dicesti a quel sordomuto:
«Effatà», cioè: «Apriti!».

Ti preghiamo, apri soprattutto il nostro cuore;
dà spazi ulteriori ai nostri angusti orizzonti,
che ci tengono legati talora
come animali alle loro mangiatoie ...

Sì abbiamo da mangiare abbastanza
e tanto da guardare sui nostri monitor d’ogni genere,
ma siamo spesso davvero legati
come a comode mangiatoie
e a tutte le nostre pigrizie.

Non ci accorgiamo che la parte preponderante
della vita la spreghiamo in ciò che assumiamo
mentre ne restiamo ogni dì vincolati.

Sì. Apri, Gesù i nostri spazi mentali
e donaci la Tua libertà. Amen! (GM/09/09/18)

Isaia (35,4-7a) Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua.

Dal Salmo 145 (146) “Loda il Signore, anima mia”. Il Signore rimane fedele per sempre / rende giustizia agli oppressi, / dà il pane agli affamati. / Il Signore libera i prigionieri. / Il Signore ridona la vista ai ciechi, / il Signore rialza chi è caduto, / il Signore ama i giusti, / il Signore protegge i forestieri. / Egli sostiene l’orfano e la vedova, / ma sconvolge le vie dei malvagi. / Il Signore regna per sempre, / il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Vangelo di Marco (7,31-37) In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».